

disfece, e li sforzò in corte ruote à codarda fuga. Oscurò la notte foraggiunta il giorno; ma nell'auvicinarsi la nuoua Aurora, inuaghito fi Hunniade dell'ottenuta vittoria la sera, pensò finir di coronarsela prima, che il Sole forgesse, e trapassò, non pensato, nè atteso, ad attaccar' Amurat fin'entro al suo Padiglione. Pauerarono i Giannizzeri a' primi colpi, e nõ poterono per difendersi, che far tosto giucar' il Cannone. Quei gran tiri cominciarono immediate à fulminar' alla cieca i Christiani; nè sapend'essi, doue, nè come procurarne riparo, sbaragliaronfi, e sconcertaronfi tutti. Spuntarono in tanto gli Albori, che additarono a' Turchi la confusione, e la strage impressa, & arrabiati di vendetta contra lo sprezzo, e l'affronto intentato a' Padiglioni del Rè riassunsero il coraggio, scomposero, ed incalzarono à forza di braccio, e di fabla maggiormete gli Vngheri; e li rispinsero, e li obligarono di ritirarsi alla meglio. Vien scritto, che se la vil'incostanza de' Valacchi non lasciaua Hunniade nel mezzo à Soldati nemici dell'Europa, e dell'Asia, sosteneua in ogni modo la carica, e poteua ancor vincere. Creduto lo coloro perduto, procurarono frettolosamente saluarfi: nè ciò pur bastante al loro timore, mandarono à supplicar di perdono Amurat. Così smarrito Hunniade à vederfi abbandonato da' suoi, e non più capace la sua sola destra d'opporfi à vn tanto esercito vittorioso, se ne passò il Danubio, e seco insieme condusse vna scelta d'huomini, à quali per altrettanta fede, e valore creder potea. Finì poscia di tagliar Amurat tutto il rimanente dell'Armata Christiana; nè perdonò à gli stessi Valacchi, che soggetti gli s'erano, e così furon tronche vn'altra volta con recidiaua mortale le confidenze Christiane, perdutiui diciasette mila Soldati, e quattro mila soli de' Turchi rimastiui. Spianatosi il Barbaro da' piedi questo contrasto, ritornò contra Scanderbech, solo suo vincitore, con cuor più ch'auido di vn'inferita empietà; ma non per ciò ne' repplicati pericoli perdè punto quel gran Guerriero della solita costante virtù. Pose con ingegnosa maestria dell'arte la sua gente ne' luoghi opportuni; Additò le forme à tutti di resistere, e di combatter' à misura de' bisogni; seminò loro con la sua voce del suo coraggio ne' petti, e si apparecchiò risoluto, ò di morir', ò di vincere. Il Canone in tanto de' Turchi principiatosi à sentir furioso, aprì cõ tempesta incessante de' colpi gran breccia, ed inuitò coloro ad attaccar' vn'assalto fiero. Gli aggressi all'incontro, sprezzando qualunque pericolo, alla difesa si spinsero con quell'arditezza, che loro suggeriua più ancora l'occhio, e l'esempio del proprio Signore. Fù grande il macello trà quegli empiti; Fù maggiore trà il lungo contrasto, e pur fù in fine con gran mortalità degli Ottomani, brauamente rispinti. Non parue allhora più tempo à Scanderbech di protrahere. Si risolse con la grandezza dell'animo; Sortì impensato dalla Piazza con soli quattro mila Caualli; Inuestì con essi vna vasta ordinanza, che s'era già incaminata ad vn nuouo assalto, e

la foura-

*Rotta de'
Christiani*

*Amurat ri-
torna cõtra
Scãderbech
sotto à Cro-
ya.*

*Dispositioni
in difesa.*

*Assalto
grande.*